

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, in continuazione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 18-25 gennaio 2017.

NOVEMBRE 2017

Un nuovo cielo e una nuova terra

Testo biblico

“[1] Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più.

[2] Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

[3] Udii allora una voce potente che usciva dal trono: "Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il "Dio-con-loro".

[4] E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate".

[5] E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" ...

[9] Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: "Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello".

[10] L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. [11] Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

[12] La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. [13] A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte.

[14] Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello...

[24] Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra a lei porteranno la loro magnificenza (Ap 21,1-24).

Riflessione

La Gerusalemme celeste è l'apice e il compimento di tutta la storia condotta da Dio, in evidente contrapposizione a Babilonia, la città terrestre, atea e consumistica: Gerusalemme sposa è la comunità fedele al suo Signore, che vive già delle realtà celesti, in attesa e preparazione dell'incontro definitivo con Cristo sposo.

Il motivo dominante della visione di Giovanni in Ap 21,1-24 è quello della novità, che finalmente trova la sua attuazione: ciò che era profezia è ora realtà. Vari elementi descrittivi sottolineano questa novità: il mare, sede delle mitiche potenze ostili a Dio, scomparirà (v. 1) e fiorirà la vita nella sua pienezza: "non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno" (v. 4): sono eliminate tutte le conseguenze del peccato. Il riferimento a Is 43,28 è evidente: "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche, ecco, faccio una cosa nuova".

Ogni espressione di novità nell'Apocalisse è legata alla risurrezione di Cristo. E' all'agnello immolato e risorto che viene indirizzato il "canto nuovo" (Ap 5,9; 14,3), canto della salvezza escatologica celebrata dai salmi (cf. Sal 144,9; 147,7; 149,1...) e realizzata in Gesù Cristo. Un "nome nuovo" accomuna il vincitore che rende testimonianza a Cristo (Ap 2,17) al Signore risorto che parla alla sua comunità e alla città celeste (Ap 3,12). Portare il nome del risorto significa essere rinnovati ed entrare nella nuova creazione instaurata dalla risurrezione di Cristo. Il mondo nuovo, quindi, è una realtà futura, ma già inaugurata dalla risurrezione di Gesù.

Un altro motivo specifico rende "nuova" la Gerusalemme celeste: sulle dodici porte sono scritti i nomi delle dodici tribù d'Israele (v. 12) e i dodici basamenti della città portano i nomi dei dodici apostoli (v. 14): sia gli apostoli che le tribù hanno funzioni uniche e irrinunciabili nella costruzione dell'unica città di Dio: la Gerusalemme nuova costituisce l'unico popolo di Dio, un'entità teologicamente unica, in base all'unica alleanza, compimento e realizzazione sia della storia delle dodici tribù sia di quella dei dodici apostoli: il vero compimento di entrambe le realtà è la Gerusalemme celeste, dove ciascuna riscopre il suo senso e la sua missione.

Altra espressione di novità è l'apertura della città a tutti i popoli. La nuova Gerusalemme ha mura e porte: le mura segnano la distinzione tra la città di Dio e dell'agnello e la menzogna che lo rinnega (v. 17), ma contengono porte permanentemente aperte nelle quattro direzioni, che permettono a ognuno di entrare in ogni momento, portando la propria ricchezza (v. 24). Più che una difesa dagli estranei, quindi, le mura sono un messaggio di protezione e di salvezza e, con le porte sempre aperte, un invito all'incontro con Dio rivolto a chi è ancora all'esterno. Chiunque entra attraverso una di quelle porte fa parte del popolo di Dio. Gerusalemme, la nuova città, diventa la speranza di tutti gli uomini.

Questa novità di prospettiva è espressa anche da un cambiamento introdotto nella tradizionale formula dell'alleanza che Giovanni vede realizzata nella nuova Gerusalemme: «Essi saranno *suoi popoli*, e lui, il Dio con loro, sarà il loro Dio» (v. 3): al posto del singolare «mio popolo», che ricorre costantemente nella formula biblica tradizionale (cf. Lev 26,12; Ger 24,7; 30,22; 31,1.33; Ez 37,27 ...) egli usa il plurale: il compimento dell'alleanza è visto in una prospettiva universalistica: tutte le nazioni diventano *popoli* di Dio, mantenendo, quindi, la loro caratteristica e diversità.

Poiché nessuna vera novità sostanziale può nascere dalla terra, la Gerusalemme nuova può solo "scendere dal cielo, da presso Dio" (v. 2). Gerusalemme è la promessa sulla quale è puntata la speranza del popolo di Dio e di tutti i popoli: città non manufatta, tutta dono, dimora e rivelazione gloriosa dell'amore di Dio.

Meditazione/condivisione

e ora, noi ...

- La tua vita e quella delle chiese è incamminata verso la Gerusalemme celeste?
- Quali realtà che trovano compimento nella Gerusalemme celeste dovrebbero caratterizzare la chiesa terrestre?
- Da dove attingere la vera novità nella vita cristiana e nella chiesa?
- Quale luce per il rapporto con Israele e con tutti i popoli deriva dalla Gerusalemme celeste?

Salmo 87

[1] Le sue fondamenta sono sui monti santi; / [2] il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe.

[3] *Di te si dicono cose stupende, / città di Dio.*

[4] Ricorderò Raab e Babilonia fra quelli che mi conoscono; / ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: tutti là sono nati.

[5] *Si dirà di Sion: "L'uno e l'altro è nato in essa e l'Altissimo la tiene salda".*

[6] Il Signore scriverà nel libro dei popoli: / "Là costui è nato".

[7] *E danzando canteranno: / "Sono in te tutte le mie sorgenti".*

Preghiera

O Dio Uno e Trino, Tu sei l'origine e la meta di tutte le creature viventi. Ravviva le nostre speranze nella contemplazione della Gerusalemme e apri i nostri cuori per si uniscano a tutti gli uomini nel canto della tua lode, nell'amore e nel servizio reciproco, affinché possiamo crescere nell'unità che è un tuo dono. A te l'onore e la lode, ora e per sempre. *Amen.*